

Ospedale, scontro sul nuovo assetto

► Zinzi protesta con De Luca, il sindaco lo attacca:
«Il piano rilancia il nostro plesso, polemiche inutili»

► Al presidio sono stati assegnati 23 milioni di euro,
incremento di 68 posti letto che porterà a un totale di 158

MARCIANISE Franco Agrippa

Il consigliere regionale Gianpiro Zinzi presenta un'interrogazione al presidente della giunta De Luca, sull'eventuale depotenziamento degli ospedali di Maddaloni e Piedimonte Matese previsto dal nuovo piano ospedaliero regionale.

Il sindaco di Marcianise, Antonello Velardi, critica l'iniziativa: «battaglia contro l'ospedale di quella che lui dice essere la sua città (Marcianise)». Con l'approvazione, lo scorso dicembre, del Piano ospedaliero della Regione Campania, l'ospedale di Marcianise ha ricevuto un giusto riconoscimento con l'elevazione a Dea (Dipartimento di emergenza e accettazione) di I livello, vale a dire oltre a garantire le prestazioni di pronto soccorso ha anche le funzioni di breve degenza, di rianimazione e si possono praticare interventi diagnostico-terapeutici di medicina e chirurgia generale, ortopedia, cardiologia ed utic. Nei giorni scorsi, l'ospedale intitolato ad Anastasia Guerriero, con la pubblicazione del decreto del presidente De Luca del «Programma degli interventi di edilizia sanitaria» è stato individuato come destinatario di importanti investimenti per il completamento.

Ben 23 i milioni di euro assegnati con un incremento di 68 posti letto che porterà ad un totale di 158. I lavori di completamento prevedono la messa a norma e adeguamento complessivo dell'intero presidio ospedaliero, segnando una netta inversione di tendenza rispetto a qualche anno fa, quando, sebbene con una struttura nuova ed un grosso potenziale, l'ospedale di Marcianise sembrava destinato ad un semplice presidio medico. Velardi, in un post su Facebook afferma: «Il consigliere Zinzi sta protestando per il nuovo piano ospedaliero regionale che finalmente tiene nel giusto conto l'ospedale di Marcianise. Zinzi protesta con il governatore perché, a suo dire, sarebbero

stati danneggiati dal piano gli ospedali di Maddaloni e Piedimonte. Cioè fa la battaglia contro l'ospedale di quella che lui dice è la sua città». È chiaro, però, che il presidente della commissione regionale sulla Terra dei fuochi, annunciando la sua interrogazione nel question time di oggi a De Luca non menziona l'ospedale di Marcianise.

«Chiederò a De Luca – ha scritto in un comunicato Zinzi – spiegazioni su quelli che per me sono errori clamorosi, commessi in particolare per l'ospedale di Maddaloni e di Piedimonte Matese. E pensare che solo qualche giorno fa il rapporto dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane indicava Caserta come la provincia con la più bassa aspettativa di vita. Qui invece di valorizzare le strutture, si depotenziano». Ma il primo cittadino di Marcianise insiste sul suo modo di interessarsi della sanità, distaccandosi dal vecchio modo di fare politica. «Non mi sono mai interessato di primari, infermieri, Osa e Oss. Appena diventato sindaco mi sono occupato di sanità, ma nel modo vero: ho preteso che l'ospedale fosse recuperato e diventasse un ospedale vero. Mi sono ritrovato al fianco il direttore sanitario Laura Leocini, il direttore generale dell'Asl di Caserta Mario Di Biasio, i vertici della sanità regionale con il presidente Vincenzo De Luca. E il consigliere regionale Alfonso Piscitelli. Degli altri niente. Anzi no». Un'ulteriore stoccata, il sindaco la riserva a un altro consigliere regionale, Gennaro Oliviero, portandolo ad esempio e commentando: «la politica che si interessa di sanità ma non come la intendo io». Infine conclude: «E ora ecco anche Zinzi che prende le distanze dal piano regionale sanitario».

munali ambito C2» (Maddaloni, Santa Maria a Vico, San Felice, Cervino, Valle di Maddaloni e Arienzo) che non riesce a mettersi in moto.

«Ci sono i fondi, i progetti ma non gli appalti – insiste Gaetano Corra, di Alternativa per Maddaloni – ma non si comprende quale sia il motivo che obbliga, per la terza annualità consecutiva (2017-2019), a tenere sotto scacco centinaia di utenti. Il problema vero è che devono essere riattivati la totalità dei servizi destinati alle categorie a rischio secondo le direttive del «Piano sociale di zona Ambito C2» approvate dalla Regione. Il mancato utilizzo di fondi regionali aggiunge lo spreco al disagio e aggrava gli effetti occupazionali gravi sulle cooperative che gestiscono. Perdurando nell'incapacità di gestione non si realizzerà mai il cambio di passo promesso». Insomma, il danno e la beffa. Il tempo soprattutto in questo caso è denaro. E quello perso in attesa di bandi è progetti produce finanziamenti persi per il territorio. Non ultimo, ma non meno grave, è la mancanza di coordinamento finanziario tra i comuni dell'ambito che ritarda le attivazioni dei servizi promessi. Risposte invece in controtendenza per il mondo del disagio arrivano dall'Asl: è stata tagliata l'Unità operativa di salute mentale di Maddaloni. Tecnicamente si chiama razionalizzazione. Praticamente, è partita la dismissione di figure mediche e dirigenziali. Ma non sarà stravolta la vita ai «portatori di disagi psicologici e psichiatrici» e alle loro famiglie. Garantita la permanenza del presidio ambulatoriale di via Napoli e quindi dei servizi erogati. Fornite garanzie non solo ai pazienti sottoposti a terapie di breve e medio termine ma anche a quelli in trattamento prolungato o permanente. Garantita pure la ristrutturazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



zione logistica della già moderna area ambulatoriale esistente perché esportare il disagio sociale sul territorio non realizza vantaggi. Risparmiare qualche infermiere e medico sul territorio è antieconomico perché il disagio psichico è socialmente molto oneroso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL PROGETTO REGIONALE L'ELEVAZIONE A DIPARTIMENTO DI EMERGENZA E ACCETTAZIONE



L'OSPEDALE Il presidio di Marigliano inserito nel piano varato dalla Regione Campania



Peso: 44%